



Intervento di Rosaria Iardino

presidente Nps-Network persone sieropositive

La manovra che il Governo ha presentato ha suscitato numerose reazioni da parte del mondo della sanità. Anche se il ministro della Salute, Ferruccio Fazio, ha ribadito che non ci saranno tagli diretti al sistema, è fuor di dubbio che molti interventi avranno conseguenze sui servizi.

Si è parlato della stretta sulle Regioni, di quella sui farmacisti e anche sui contratti medici. Ma a leggere tra le righe, ci sono altri passi della manovra che suscitano dubbi e timori. Aspetti rimasti silenti, forse perché non tolgono soldi a nessuno. Ma che mettono a rischio la salute dei cittadini, nei modi evidenti e diretti che abbiamo illustrato nel documento presentato stamani e inviato a tutte le personalità istituzionali competenti, dal ministro della Salute Ferruccio Fazio a quello dell'Economia Giulio Tremonti, così come all'AIFA, l'Agenzia italiana per il farmaco.

Il passaggio dei farmaci dalla distribuzione ospedaliera a quella territoriale non è solo una questione economica. A rischio è il diritto dei cittadini ad avere a disposizione quei farmaci, soprattutto nei Comuni più piccoli ed isolati di Italia, che sappiamo essere tanti. I farmaci ad uso ospedaliero sono spesso costosi ed è difficile pensare che il proprietario di una piccola farmacia possa sobbarcarsi il costo di medicinali così specifici per tenerli stoccati in magazzino a deteriorarsi. Questo può accadere, perché non stiamo parlando di farmaci di largo consumo. Se non vi è domanda, il farmacista potrebbe non farne ordinazione all'azienda. E il cittadino non avrebbe certezza di trovare in farmacia il medicinale di cui ha bisogno e che, in alcuni casi, è salvavita.

In pratica, il malato sarebbe essere costretto a fare delle specifiche ordinazioni al farmacista, con tempi di attesa non congrui alla terapia. Nonché il rischio che i considerevoli costi delle terapie possano finire per ricadere sul paziente.

Per non parlare dei possibili rischi legati all'assunzione di alcuni farmaci fuori dalle mura ospedaliere. Si scaricano sul malato le responsabilità di assunzione e dosaggio che prima erano assicurate dalle competenze specifiche di medici e infermieri. Ma il cittadino non è detto che abbia le capacità per gestire questi farmaci. Sia per questioni cliniche che per questioni fisiche. Penso ad esempio ad alcune malattie che evolvono fino a rendere difficile movimenti quotidiani come prendere un bicchiere d'acqua, figuriamoci azioni delicate come un'iniezione.

Quando l'AIFA ha deliberato l'uso ospedaliero di quei farmaci, l'ha fatto in considerazione di molti aspetti. Il nostro timore è che la manovra del Governo abbia pensato solo ai risparmi economici, trascurando le possibili conseguenze sulla salute. Timori che invece Nps e Donneinrete.it hanno condiviso con la Favo, e che hanno portato alla decisione di redigere un documento per sensibilizzare il Governo su questi rischi.

Siamo consapevoli della difficile fase economica del Paese. E non vogliamo accusare il Governo di aver pensato solo al tornaconto economico, come non chiediamo che la norma venga cancellata dalla manovra. Ma vogliamo certezze sul fatto che al momento di decidere quali farmaci dovranno passare dall'ospedale al territorio, siano applicati criteri rigorosi, e una valutazione di appropriatezza scientifica in grado di garantire l'assoluta tutela e sicurezza della salute del cittadino.

Chiediamo inoltre ai farmacisti di mettere in campo una particolare sensibilità per tutelare la privacy dei pazienti. La farmacia è un esercizio pubblico a cui accedono ogni giorno decine e centinaia di persone. Conosciamo bene la serietà dei farmacisti, ma chiediamo un ulteriore impegno, soprattutto nei piccoli Comuni, affinché sia garantita la riservatezza sulle condizioni di salute dei pazienti.

Ufficio Stampa:

LaPiu

ufficiostampa@lapiu.it

Telefono: 06.5884040

Ufficio Stampa:

HealthCommunication

ufficiostampa@hcom.it

Telefono: 06.59446221